

Memorie di un'emozione

Per tanti anni se qualcuno m'avesse chiesto *cos'è per te la patria*, difficilmente avrei saputo rispondere ed invero ancora oggi non saprei darvi una risposta. Ma c'è stato un tempo in cui, forse per poco, ho avuto chiaro il concetto in questione.

Strano a dirsi, non sono certo una persona radicata nel proprio territorio! Saranno al massimo una trentina le persone che mi conoscono davvero e non più di cento conosceranno il mio nome in quella che dovrei definire la mia terra. Ma per un po' di tempo ho vissuto all'estero. Non ero immigrata né tale mi sentivo, nonostante lavorassi a stretto contatto con loro, gli immigrati. Semplicemente vivevo e lavoravo all'estero. Ma il mio era ed è un lavoro particolare. Lavoravo, infatti, nella cooperazione internazionale allo sviluppo e mi trovavo in Sud America per un progetto di una organizzazione non governativa italiana. Era la prima volta che lasciavo l'Italia per un periodo relativamente lungo.

Un giorno mentre ero occupata ad indicare la strada da percorrere ad un taxista più impacciato di me (e per essere tale ce ne vuole!!!), inciampai nel - per me avulso - concetto di Patria.

Assurdo, ero diretta all'università per una conferenza sul tema "*La famiglia transnazionale*" ed ecco che mi trovavo coinvolta in un battibecco con un taxista propenso ad emigrare semplicemente perché convinto che l'Europa fosse la panacea di tutti i mali.

Impegnata ad illustrare i pro e i contro della migrazione mi ritrovai a riscoprire il concetto di patria, o meglio a scoprire cosa fosse per me la patria.

Alla domanda *Cosa pensi - o meglio - cosa pensa dell'Italia?* - vista la consuetudine tutta sudamericana di utilizzare sempre il Lei - mi ritrovai a rispondere "è bellissima ... per me - e poi aggiunti - semplicemente perché è la mia *patria*aaaa. Ci sono sicuramente tanti problemi ma a tanti chilometri di distanza il ricordo un po' li affievolisce".

Dio!!! mi meravigliavo davvero di ciò che dicevo, mi sembrava di assistere ad uno sdoppiamento della personalità, era la prima volta che pronunziavo quella parola. Avevo sempre utilizzato la formula "il mio Paese" ma lì per lì mi sovvenne patria, e forse anche con un tono un po' sciovinista. Credo di aver ri-scoperto il concetto di Patria in quella occasione.

Più tardi pensando e ripensando a quella conversazione capii che la patria per me è semplicemente uno stato d'animo, un'emozione o forse una memoria d'emozione. L'Italia è il mio paese ma la mia patria non è meramente uno spazio fisico, è un qualcosa a cui penso con affetto e va aldilà di uno stivale disegnato nel Mediterraneo.

Col tempo ho anche scoperto cosa significasse oltre ad essere italiana, essere europea: un concetto per me davvero estraneo. Avrò pronunciato in tutta la mia vita questa parola al massimo una ventina di volte, ma a contatto con una cultura diversa da quella in cui si è cresciuti, le differenze si notano, i tempi si dilatano e gli orizzonti hanno colori diversi.

Non mi sono sentita dire così tante volte *ma tu sei europeaaaa* così come lì, ed aggiungevano sempre *è per questo che non puoi capire!!!!* Ma in effetti queste affermazioni mi hanno aiutata a crescere e a capire che non sempre si è così sprovvisti di tabù mentali come si crede. Mi sono sempre considerata una persona tollerante e aperta al multiculturalismo, ho capito però che un po' d'umiltà aiuta e non sempre se né è provvisti nella giusta dose!

E se poi ci si sente dire "*ma tu sei italiana...*" o "*ma tu sei europea..*" forse con un po' di sarcasmo, beh non importa, infondo è vero e va bene così!

Siamo ciò che siamo, questa è una lezione che vale per tutti. Tutti ci portiamo dentro un bagaglio culturale che ci caratterizza, l'importante è intuire quando possa essere un limite per capire gli altri.

Da quando sono tornata in Italia, nella cosiddetta mia Patria, raramente mi è capitato di ripensare a quella conversazione ma, non ho più riprovato le stesse emozioni. Oggi forse non saprei più rispondere a alla domanda: *cos'è per te la patria?*